

Un'ombra sulla gioia della città

Una voce improvvisa dall'Argentina
Il giocatore dopo lo scudetto se ne va
Moggi replica: «Vogliono innervosirci»
Polemiche per i commenti di Berlusconi

L'ultimo Maradona?

Napoli smentisce: «Resterà qui»

La società smentisce ogni voce di divorzio da Maradona a fine stagione. Per Moggi è ancora una manovra «destabilizzante» contro la società partenopea, ma la squadra è turbata dalle voci. Duri commenti alle dichiarazioni di Berlusconi al «Processo del lunedì». «I problemi di Napoli non si liquidano con una battuta», dice Ferrara. E Carnevale: «Quella telefonata poteva risparmiarsela».

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Quel dispiaccio d'agenzia gli ha rovinato la festa. È sempre così. Appena ci accingiamo a giocare una partita importante escano fuori certe voci. Siamo veramente stufo. Di nuovo il Marsiglia, di nuovo voci di una cessione a fine stagione al club francese, sembra impossibile. Luciano Moggi ci tiene a sottolineare però che la telefonata Maradona almeno per il Napoli non replica. «Maradona è un giocatore del Napoli, c'è un contratto che lo lega a noi fino al '93. Il fatto che possa avere delle richieste non può sorprendere dal momento che Diego è il più grande giocatore del mondo».

Parce che ieri mattina tra piazza dei Martiri e l'ufficio del manager Coppola in Argentina, ci sia stata più di una conversazione Maradona intanto era a Roma dal professor Dal Monte e tornerà a casa solo domani. Certamente l'Argentina non era all'oscuro della sortita del suo manager, che sia un nuovo modo per ribadire il suo peso? La squadra intanto apprendeva le dichiarazioni di Coppola appena radunatisi negli spogliatoi. «Una notizia che ci ha turbati - ammette

sinceramente De Napoli - non vedo l'ora di rivedere Diego e chiedergli la verità. No, non credo che Maradona potrà lasciare una città che lo ama tanto e nella quale ha vinto due scudetti».

Anche se mancano 90 minuti (ed almeno un punto da conquistare contro una Lazio che si annuncia battagliera) i giocatori napoletani parlano già al presente. «Uno scudetto nostro al 99 per cento» dice Crippa. Sembrano gli azzurri più eccitati della stessa città. Ieri a Soccavo c'erano solo una ventina di ragazzini ed è bastata un'esile poliziotta bionda per tenerli a bada. Esauriti i biglietti per la Lazio anche il sindaco dopo la Federazione giovanile comunista ha inoltrato formale richiesta al prefetto Finocchiaro per la diretta tv.

Lo stesso prefetto ha già fatto pressione sulla Rai e gli organismi sportivi. Ma a non essere d'accordo è il presidente Ferlaino. «Ci sono da proteggere anche gli interessi delle società minori», fanno notare in società suggerendo l'allestimento di due schermi giganti in piazza del Plebiscito. Tra

l'altro in Campania domenica sono in programma due attesissimi derby in serie C1: Salernitana-Casertana e Puteolana-Ischia.

Ma a tenere banco ieri a Soccavo sono state le dichiarazioni rese al «Processo del lunedì» dal presidente del Milan Silvio Berlusconi e dal team manager Ramaccioni. «Se non dovesse andare al Milan sono contento che questo scudetto lo vinca il Napoli così potrà dare gioia ad una città afflitta da tanti problemi», aveva detto Berlusconi al telefono con Biscardi. Una osservazione che ha ferito la sensibilità di molti. «Non si possono liquidare i problemi di Napoli con una battuta, né confondere il calcio con altre cose», nota il napoletano Ciro Ferrara. «I problemi di Napoli riguardano il sindaco non Berlusconi» - dice De Napoli -. Da uno come Berlusconi non mi aspettavo un'uscita simile». Andrea Carnevale era tra gli ospiti della popolare trasmissione di Rai3: «Quella telefonata finale Berlusconi poteva proprio risparmiarsela», nota. Ironicamente Corradini: «Sono le solite frasi già sentite. Berlusconi è arrivato secondo anche in questo».

Intanto, in un ambiente come si è detto più tranquillo e distaccato del previsto, la squadra azzurra prepara la partita contro la Lazio. Scongiurate complicazioni per Maradona (la botta alla clavicola rimediata a Bologna gli ha procurato solo una forte contusione) l'unico dubbio riguarda Crippa, ieri fermo per una infiammazione al ginocchio destro.

Un Maradona in un'espressione amletica sembra chiedersi: resto a Napoli o vado a Marsiglia? Il giocatore ieri non ha voluto confermare le voci che lo danno partente a fine stagione



Il manager Coppola è sicuro: «Marsiglia o Usa nel suo futuro»

BUENOS AIRES. Diego Armando Maradona lascia il Napoli. Domenica contro la Lazio quasi sicuramente giocherà per l'ultima volta con la maglia azzurra. La notizia, clamorosa, è rimbalzata dalla capitale argentina ed ha avuto l'effetto di un fulmine a ciel sereno. Ad annunciare è stato Guillermo Coppola, procuratore del calciatore. Questa volta non si tratta di un semplice capriccio di Diego oppure di una sua nuova e improvvisa crisi esistenziale, cose che dettero vita l'anno scorso ad una deprimente telenovela fatta di inspiegati voltafaccia. Coppola, in questa circostanza, ha parlato di precisi accordi con il club partenopeo, definiti nel club un anno scorso, nel momento del grande strappo fra le due parti. Se il Napoli avesse vinto lo scudetto in questo campionato, fu promesso, Ferlaino avrebbe lasciato libero il calciatore di scegliersi una nuova squadra. Con tre quarti di scudetto in tasca, dopo i ri-

sultati di domenica passata si sono concretizzate le condizioni per il definitivo addio, condizioni divulgate con grande clamore ieri da Coppola. Il procuratore del calciatore ha parlato anche delle possibili destinazioni di Diego. Due le soluzioni: l'Olimpique Marsiglia di Bernard Tapie, che tentò nell'estate scorsa di strappare Diego al Napoli, oppure un club statunitense, dove il calcio sta tentando nuovamente di riemergere in vista dei mondiali del '94 che si svolgeranno proprio negli Usa. Il trasferimento porterebbe nelle casse del club partenopeo venti milioni di dollari, circa venticinque miliardi di lire, meno di quanto avrebbe incassato se avesse lasciato andar via il calciatore l'anno scorso. La trattativa fra il Napoli e i probabili acquirenti, secondo le notizie fornite da Coppola, cominceranno la prossima settimana. Finora Maradona ha giocato con la maglia azzurra 169 partite realizzando 75 gol.

E Diego fa l'astronauta per il Mondiale

Maradona sfida il mondiale, Valdano sfida la scienza. Assistiti dal professore Dal Monte e dal suo team, i due argentini si allenano ogni inizio di settimana nei laboratori dell'Istituto di Scienza dello Sport. Ieri, i due sudamericani hanno sostenuto una doppia seduta. Maradona, arrivato a Roma in mattinata, non ha però voluto commentare le notizie filtrate dall'Argentina circa il suo futuro.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il reparto di biomeccanica dove Maradona e Valdano si preparano per il Mondiale pare un laboratorio Nasa. Macchine sofisticate, computer in ogni stanza. L'atmosfera rigida viene spezzata dal monopattino del professor Dal Monte: lo scienziato lo usa per abbreviare i tempi dei suoi spostamenti. Quando Dal Monte sbucca fuori dalla sua stanza in monopattino, Maradona strattone Valdano: «Mira (guarda)», e l'altro strabuzza gli occhi. Maradona è di buon

umore. Si irrigidisce solo alla presenza dei cronisti: «Scusate, ma non voglio parlare», dice il fuoriclasse argentino. Il sorriso ricompare sul viso quando sta per iniziare l'allenamento. È un Maradona caricato, che sta ritrovando nelle gambe e nella testa quelle condizioni di forma che trascinarono in Messico la sua nazionale al titolo mondiale. Maglietta bianca e calzoncini, è pronto per il primo «esercizio». Si chiude in una gabbia di vetro, e comin-

cia a correre. Il pavimento è un tappeto in movimento, che inframmezza al ritmo costante brevi accelerazioni. Quando smette, Diego è di stizzire. Si cambia, ora indossa una maglietta gialla canarino, recupera i liquidi beven-20 e reintegratore di sali minerali. Una pausa e si passa ad un altro esercizio.

La corsa di Valdano, invece, è contro le leggi della scienza. «Se riusciremo nell'impresa - dice il professor Antonio Dal Monte, direttore dell'Istituto di Scienza dello Sport - avremo vinto una scommessa senza precedenti. Recuperare un giocatore di calcio dopo tre anni di inattività causata da una epatite B di tipo persistente che lo costrinse a ritirarsi, è quasi un miracolo». L'avventura di Valdano cominciò lo scorso novembre. Bilardo, al matrimonio di Maradona, gli propose di fare il Mondiale.

L'ex attaccante del Real Madrid ripose subito: «Abbandono l'attività di calciatore e mi sono dedicato alla ricerca sulla cura «Dal Monte», con un programma particolare. Tutto bene fino a marzo, poi dopo la partita del rientro, l'amichivole Monaco-Argentina, una lesione al muscolo che ha rallentato il lavoro. «Ha sostenuto uno sforzo superiore alla sua possibilità di allora e l'ha pagato - spiega Dal Monte - ha recuperato comunque e le sue condizioni sono buone. Nessuno può dire se ce la farà, del resto si sta allenando per un Mondiale, ma il carattere e le motivazioni del giocatore possono fare il miracolo».

Maradona, invece, sta imboccando il rettilineo decisivo. È dimagrito quattro chili «la dieta - precisa Dal Monte - è curata dal professor Cherot, i test ai quali si sta sottoponendo

praticamente tutti i lunedì danno risultati incoraggianti. Sta ripercorrendo, Maradona, la strada intrapresa prima dell'avventura messicana. Sono passati però quattro anni, e per un calciatore come il fuoriclasse argentino, sottoposto ad un'usura particolare, c'è il rischio che questo lavoro possa produrre esiti meno brillanti. Dal Monte non è d'accordo: «Maradona non è un fisico particolare. I progressi rapidi ottenuti in queste cinque settimane di lavoro hanno rivelato che ha una caratteristica molto rara: la «non decadenza» delle doti atletiche. Se dovessi tracciare i grafici del lavoro di allora e quello di adesso, otterrei una linea orizzontale. Le condizioni fisiche sono identiche. Tutto dipenderà dalle motivazioni psicologiche. Se continueranno a rispondere in maniera positiva, Maradona potrà giocare un grandissimo Mondiale».

Basket, play-off secondo atto
Philips rischiatutto a Milano

E Mike D'Antoni vuole rinviare il pensionamento

Torino, voglia di vincere

Ritorno degli ottavi di finale dei play-off (ore 18,30)

RIUNITE-IL MESSAGGERO (Duranti-Nelli)
STEFANEL-KNORR (Tallone-Paronelli)
IPIFIM-ENIMONT (Fiortino-Maggiore)
PHILIPS-VIOLA (ore 19) (Zanon-Zancanella)

Gli eventuali spareggi sono in programma domenica 29

Oggi, partite di ritorno degli ottavi di finale dei play-off: Il Messaggero vuole chiudere il conto vincendo a Reggio Emilia (Raiuno alle 23,30). Ipfim e Stefanel, matricole d'assalto, cercheranno di portare alla «bella» Enimont e Knorr. Ma è ancora Milano a tenere banco: perdendo nuovamente contro Reggio Calabria, uscirà dai play-off. E Mike D'Antoni, il capitano, affronta il momento più delicato della sua carriera.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Milano col fiato sospeso fino all'ora di cena. Alle 21 circa, al termine della partita con la Viola, saprà il suo destino in questi play-off: battere la Viola guadagnerà il diritto di scendere nuovamente a Reggio Calabria per la «bella». Perdendo nuovamente contro l'allegra brigata di Tonino Zorzi, chiuderebbe male la sua stagione più nera da un decennio a questa parte.

Una situazione strana, momenti di ansia quelli vissuti da una grande squadra o da un campione che giunge al capolinea di una carriera straordinariamente vincente. Fu il caso, nel ciclismo, del «cannibale» Eddy Merckx che risuò persino un anno al grande «bubblino» quando, ultratrentenne, veniva sistematicamente staccato dal gruppo e non riusciva a vincere più neppure le «kermesse». Ed è il caso della Philips e del suo capitano storico, Mike D'Antoni, che oggi pomeriggio potrebbe «fiducare» l'ultima partita di una carriera esemplare. A 39 anni suonati, il più geniale play-maker che abbia calcato i parquet negli anni Settanta-Ottanta, affronterà la partita più difficile della sua carriera. La nuova «Philips», quella che Gianmario Gabetti sta rifondando per gli anni Novanta, molto difficilmente punterà a incoris il gruppo dei veterani e su Mike D'Antoni. E la partita di stasera, nel caso di una sconfitta milanese, potrebbe assumere un valore storico: l'ultima recita del capitano davanti al suo pubblico. «Un'eventualità che in questa vigilia ho ho preso in considerazione neppure un attimo - ha spiegato ieri D'Antoni al termine dell'ultimo allenamento. A questo punto non ci sono più «tuché», non possiamo nasconderci davanti a nulla. La Philips può battere la Viola e vincere domenica la bella. Il resto non mi interessa».

Le polemiche di Reggio Calabria, l'arbitraggio messo sotto accusa per alcune decisioni definite «assurde», sono alibi su cui lo stesso D'Antoni non vuol fare affidamento. «Quando perdiamo non dormo, la notte - ha spiegato - e dopo Reggio Calabria mi sono rivisto tre volte il filmato della partita: possiamo farcela, di guerre ne abbiamo affrontate tante e sono convinto che l'esperienza, nel play-off, rimane sempre un asso nella manica decisivo nei momenti difficili. Vinceremo stasera e sbancheremo Reggio Calabria domenica prossima, ne sono convinto».

Nella Viola, ancora dubbi per il quintetto di partenza: Gustavo Tolotti, che radiomercato vuole vicinissimo alla Philips, è ancora incerto. La distorsione alla caviglia sinistra, che l'ha costretto alla panchina nella prima gara, non è migliorata. Scenderà in campo soltanto in caso di assoluta necessità. Zorzi affronta il ritorno con i suoi «ragazzini» terribili e con Dan Caldwell tirato a lucido. Sabato scorso, nel primo round, fu proprio il tiratore scelto americano a trovare il colpo da ko per mettere al tappeto la Philips e il suo capitano. Stasera, alle 19, il nuovo «gong», quello forse decisivo per il futuro di Milano e di D'Antoni.

Vicini spia. Il ct azzurro a Londra per scoprire la Cecoslovacchia. Il giocatore della Fiorentina figliol prodigo

Kubik dopo la fuga, perdono in nazionale

Stavolta «l'osservatore» Vicini sarà in azione a Londra. Il ct azzurro questa sera, dopo Stati Uniti e Austria, spierà la Cecoslovacchia, la terza squadra del girone mondiale dell'Italia. La nazionale di Venglos affronta a Wembley l'Inghilterra e il «fiorentino» Kubik ricorda la sua fuga e il suo primo approdo occidentale sull'isola. «Forse dalla Cecoslovacchia di adesso non sarei scappato».

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

LONDRA. L'albergo dei cecoslovacchi è vicino ad Hyde Park. La famosa erba brilla sotto i raggi di un inusitato sole e la «impazzire» i manici londinesi del footing. Brillano anche gli occhi di Kubik, ma un velo di commozione lo rende meno scintillanti. «Si è vero - ammette il calciatore della Fiorentina - ritrovarmi qui in questo paese e con la maglia della mia nazionale mi fa provare sensazioni fortissime. Il ricordo di quei giorni è ancora troppo fresco e la gioia di questi mo-

menti non riescono a cancellarlo. Era l'agosto dell'88, con la mia squadra, lo Slavia Praga, eravamo in ritiro in Germania. Non fu una decisione improvvisa. Alla fuga avevo pensato già da diverso tempo e mentalmente l'avevo provata e riprovata decine di volte. Non potevo restare nel mio paese. Avevo bisogno di libertà. Mi spostai in Olanda, poi arrivai in Inghilterra. Da lì chiamai mia moglie Renata, che avevo lasciato a Praga assieme a mia figlia Andrea. Ero solo, ma libe-



Lubos Kubik

INGH.-CEC.

(Differita Italia 1 - Ore 22,30)

Shilton 1 Milosko
Dixon 2 Kocian
Pearce 3 Bielik
Stevens 4 Straka
Walker 5 Kinier
Butcher 6 Bilek
Robson 7 Hasek
Gasoinne 8 Kubik
Bull 9 Moravicy
Lineker 10 Skuhravy
Hodge 11 Knoflicek

Arbitro: Girard (Francia)

ro. All'inizio fu dura. Mi allenavo con il Derby County ma potevo giocare soltanto le amichevoli. Impossibile firmare un contratto. Poi arriva la svolta: la Fiorentina. Capii che la ruota della fortuna si era messa a girare nel verso giusto. Un con-

tratto con una squadra che gioca nel migliore campionato del mondo, una città stupenda e poi, finalmente, la possibilità di riabbracciare mia moglie e mia figlia. Ed era anche la possibilità di tornare a Praga... «Si, ci sono tornati per due volte, per rivedere i parenti, per ritrovare gli amici. I quest'estate ci tornerò per passarci le vacanze. Se ci penso mi sembra impossibile. Quante cose sono cambiate in poco tempo, quante cose rimaste per tanto, troppo tempo ferme». E da «questa» Cecoslovacchia sarei ancora fuggito? «Forse no. I cambiamenti, seppure lenti e faticosi, si vedono. Forse sarei rimasto per poter vivere dal dentro di questo momento così pieno di speranza per il futuro. Ma adesso sono a Firenze, mi trovo bene e speto che la società mi confermi il contratto di tre anni». Kubik ritrova l'Inghilterra ma ritrova anche, dopo due anni la nazionale. Come è andato il giorno del rientro?

I compagni come e hanno accolto il «fuggiasco»? «Ene, molto bene. Che piacere ritrovarsi insieme e quante cose da raccontarsi. Bilek e Hasek, due di quelli che sono rimasti confermano: «Nessun problema». Forse un po' di invidia per l'amico che è riuscito a sbarcare in occidente c'è, ma in confronto a lui sono più ricchi di altri tesori. Loro possono raccontare di aver visto piazza San Venceslao invasa dalla gente «pazza» per la ritrovata libertà e anche dei festeggiamenti tributati alla nazionale che aveva conquistato il posto ai Mondiali. Il loro pensiero ora è ad Italia '90, occasione unica per mettersi in mostra e poter seguire la strada di Kubik senza tante perplezze. Ivan Hasek, leader della Sparta Praga e della nazionale è il più accreditato a strappare un ingaggio italiano. Da tempo diversi club, in particolare la Fiorentina, lo stanno marciando stretto. Lui non conferma: «E' logi-

co che l'idea mi affascini. Nel vostro campionato giocano i migliori calciatori del mondo. E' il più bello, il più difficile e il più ricco... Ma per il momento pensiamo ai Mondiali». E ai Mondiali ci pensa soprattutto il ct Josef Venglos. Giugno è alle porte e deve ancora trovare la giusta quadratura alla squadra. Due amichevoli, due sconfitte: questo il bilancio premonitore dei cecoslovacchi. La sconfitta per 1-0 contro la Spagna è stata ultimamente bissata contro l'Egitto. Il risultato ha fatto parecchio rumore, anche se Venglos ha cercato di mettere il silenziatore delle tante assenze degli stranieri. Questa sera dovrà rinunciare solo all'olandese Chovanec. Di fronte avrà un'Inghilterra rosa dalle polemiche sui due Robson, il fredi-frigo ct Bobby e il multifratturato, nonché ubriaccone dichiarato regista della squadra Bryan. Ma i «bianchi», nonostante tutto non perdono da quasi due anni.

C'è anche Germania-Uruguay Un mercoledì mondiale prova per Italia Novanta

ROMA. Il mercoledì di calcio internazionale si presenta ricchissimo di appuntamenti: ben dieci finali di «Italia '90» scendono infatti oggi in campo per giocare varie amichevoli. Oltre a Inghilterra-Cecoslovacchia, si disputeranno anche Scozia-Germania Est a Glasgow, Eire-Urss a Dublino, Germania Ovest-Uruguay a Stoccarda, Svezia-Galles a Stoccolma, Israele-Romania a Tel Aviv, Irlanda del Nord-Colombia a Belfast. Il match di cartello è indubbiamente Germania Ovest-Uruguay: la gara verrà trasmessa da Italia 1 alle 20,30. Si tratta, peraltro in quasi tutti i casi, di partite di pura preparazione al Mondiale, dove il risultato varrà fino a un certo punto. Una dimostrazione in questo senso viene dalle numerose «delezioni» che patiscono quasi tutte le rappresentative impegnate stasera. Non è il caso peraltro della Germania che potrà contare anche sugli «ita-

liani» Brehme, Berthold, Matthaeus, Voeller e Klinsmann; nell'Uruguay invece mancheranno Francescoli, Gutierrez, Alzamendi e l'infortunato portiere Alvez (ci saranno invece Sosa, Paz, Perdomo e Aguilera). «Sarà un test utile in vista della gara con la Colombia che gioca allo stesso modo», ha detto Matthaeus, mentre Voeller è preoccupato perché l'Uruguay è una squadra che picchia forte. Ma i sudamericani hanno fatto sapere di giocare «non per il risultato ma per ragioni economiche» e il Ct Tabarez ha aggiunto che «sarebbe presuntuoso pensare di battere i vice campioni del mondo». Tantissime delegazioni in Eire-Urss: a Lebanowski mancano Dasaev, Zavarov, Aleinikov, Belanov, Rats e gli infortunati Mikalichenko e Protasov, Charlton (che spera di conservare l'imabbilità casalinga che dura da tre anni) non può contare su Houghton, Cascarino, Aldrige e Whelan.